

TSI e partecipazione civica, sociale e intellettuale

di Marco Guastavigna

Docente di materie letterarie presso l'IIS "Beccari" di Torino

Perché TSI?

L'uso dell'espressione *Tecnologie della Società dell'Informazione* ci fa compiere un importante progresso concettuale rispetto all'uso di *Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione* (TIC), assai utilizzata in precedenza e che a sua volta era per altro già molto più significativa di "informatica". Siamo di fronte non soltanto a precisione lessicale crescente, ma anche a un cambiamento di mentalità: il passaggio da "informatica" a TIC ha avuto infatti il merito di abbandonare la prospettiva specialistica per concepire l'impiego di strumenti destinati a tutti; il passaggio da TIC a TSI concentra la nostra attenzione anche sui *contesti* d'uso, ovvero su di una società che si caratterizza per gli aspetti positivi ma anche per quelli negativi della diffusione e della fruizione dell'informazione. In questo risiede la prima ragione del titolo e dell'impostazione del mio contributo; la seconda, rappresentata dai riferimenti alla partecipazione civica, sociale e intellettuale, si basa sul fatto che l'attuale generazione di insegnanti – da intendersi come operatori della mediazione tra le generazioni destinata all'apprendimento, ma anche come soggetti in formazione – costituisce in sé un'esemplificazione molto chiara delle problematiche relative all'impiego delle tecnologie per l'arricchimento culturale e l'attività intellettuale, per quanto riguarda il *lifelong learning* e il suo contenuto di crescita intellettuale personale e collettiva. L'esperienza specifica di eTwinning, insomma, sollecita una riflessione su nuove connotazioni della professionalità docente.

Competenze civico-sociali e digitali

La costruzione e la realizzazione di progetti di impiego delle tecnologie digitali su base collaborativa tipiche di eTwinning rappresentano con chiarezza un'*intersezione tra dimensione comunicativa e dimensione civico-sociale* così come vengono delineate nel quadro di riferimento europeo.

Se prendiamo la definizione europea di "Competenze civico-sociali" vediamo che:

includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario.

La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.¹

Il concetto-chiave è quindi l'idea di partecipazione democratica e attiva.

Se analogamente prendiamo – scomponendola in parti per meglio analizzarla – la definizione di "Competenza digitale", vediamo che:

consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione.

¹ Allegato alla *Raccomandazione europea 2006 sulle competenze chiave*, GUUE L 394/16. Testo integrale in appendice al presente volume.

Essa è supportata da abilità di base nelle TIC: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.²

L'aspetto più importante di questo primo passaggio descrittivo è l'assegnazione di *senso* mediante l'individuazione di possibili *scopi* (lavoro, tempo libero, comunicazione) per le attività digitali, che vanno ad affiancarsi a *strumenti* e *contesti* arricchendoli. Ritorna il concetto di *partecipazione*, a supportare in termini generali l'idea di intersezione tra questa competenza e quelle civico-sociali; soprattutto – dal nostro punto di vista di insegnanti – va colta, valorizzata e contemporaneamente problematizzata la profonda *valenza culturale e cognitiva* delle abilità di base così come sono elencate. Il secondo passaggio descrittivo ci invita a riflettere sul fatto che:

La competenza digitale presuppone una solida consapevolezza e conoscenza della natura, del ruolo e delle opportunità delle TSI nel quotidiano: nella vita privata e sociale come anche al lavoro.

In ciò rientrano le principali applicazioni informatiche come trattamento di testi, fogli elettronici, banche dati, memorizzazione e gestione delle informazioni oltre a una consapevolezza delle opportunità e dei potenziali rischi di Internet e della comunicazione tramite i supporti elettronici (e-mail, strumenti della rete) per il lavoro, il tempo libero, la condivisione di informazioni e le reti collaborative, l'apprendimento e la ricerca.

Le persone dovrebbero anche essere consapevoli di come le TSI possono coadiuvare la creatività e l'innovazione e rendersi conto delle problematiche legate alla validità e all'affidabilità delle informazioni disponibili e dei principi giuridici ed etici che si pongono nell'uso interattivo delle TSI.³

Espressioni come “natura”, “ruolo”, “opportunità”, “creatività”, “innovazione”, “potenzialità”, “validità”, “affidabilità”, così come il riferimento ai possibili aspetti problematici e ai rischi, non possono essere sottovalutate o banalizzate. Ci invitano a riflettere in prima persona e a guidare i nostri allievi a riflettere su come le tecnologie della società dell'informazione possano essere occasione di arricchimento comunicativo, culturale e cognitivo e, contemporaneamente, dare luogo a situazioni con valenza negativa. Un buon esempio di applicazione di questa fondamentale prospettiva dialettica duplice è una rapida ricognizione su ciò che gergalmente chiamiamo “link”. I link (collegamenti) ci danno la possibilità di rendere virtualmente attiva (attraverso il richiamo attivato dal click del mouse) una rete di rinvii sottesa a un nostro manufatto culturale digitale. Si tratta di una potenzialità comunicativa che gli autori dei manufatti possono *intenzionalmente* utilizzare e di cui i lettori possono – sempre intenzionalmente – fruire; è bene quindi che gli uni e gli altri siano consapevoli non solo e non tanto delle modalità tecniche con cui realizzano i link, quanto piuttosto delle implicazioni cognitive di una scrittura digitale realizzata volutamente per rimando e richiamo, magari addirittura in modo prevalente rispetto agli aspetti di linearità cui ci ha abituato la scrittura su supporto rigido, dal momento che tra esse è compreso il possibile disorientamento.

² *ivi*, L 394/15

³ *ivi*, L 394/16

Abilità e attitudini digitali

Anche la declinazione delle abilità che costituiscono la competenza digitale sottolinea gli aspetti culturali e cognitivi, con un importante riferimento al *senso critico*, basilare per il raggiungimento di un'autentica autonomia personale e per un *empowerment* davvero efficace:

Le abilità necessarie comprendono: la capacità di cercare, raccogliere e trattare le informazioni e di usarle in modo critico e sistematico, accertandone la pertinenza e distinguendo il reale dal virtuale pur riconoscendone le correlazioni.

Le persone dovrebbero anche essere capaci di usare strumenti per produrre, presentare e comprendere informazioni complesse ed essere in grado di accedere ai servizi basati su Internet, farvi ricerche e usarli. Le persone dovrebbero anche essere capaci di usare le TSI a sostegno del pensiero critico, della creatività e dell'innovazione.⁴

La descrizione dell'attitudine – da intendersi come atteggiamento da costruire e non come dote posseduta – a un uso intenzionale, consapevole e produttivo delle tecnologie dell'informazione, infine, conferma l'intersezione tra competenza digitale e contesto civico-sociale; la partecipazione a fini culturali viene anzi vista in modo chiaro ed esplicito come occasione di arricchimento:

L'uso delle TSI comporta un'attitudine critica e riflessiva nei confronti delle informazioni disponibili e un uso responsabile dei mezzi di comunicazione interattivi.

Anche un interesse a impegnarsi in comunità e reti a fini culturali, sociali e/o professionali serve a rafforzare tale competenza.⁵

Sottolineiamo in questa prospettiva che l'occasione straordinaria di questa generazione di insegnanti è la *necessità socio-culturale di imparare insieme agli allievi*: maestri e professori non devono infatti soltanto garantire le competenze, le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti cognitivi e culturali fin qua delineati agli studenti, ma anche acquisirli in prima persona.

Una delle ragioni della sovraesposizione mediale a cui la scuola è stata suo malgrado sottoposta negli ultimi anni scolastici a causa di un uso irresponsabile delle tecnologie – il "bullismo digitale" rappresentato dai tristissimi video comparsi su Internet – è proprio la rassegnazione di una parte dei colleghi a fronte a una situazione che sembra ormai incontrollabile. eTwinning è invece un buon esempio di comunità di tipo culturale e professionale in cui acquisire strumentazioni e consapevolezze utili per *trasformare il circolo vizioso in un circuito virtuoso*: se la scuola riesce davvero ad assegnare senso all'impiego negli apprendimenti delle tecnologie digitali, esse entreranno finalmente a far parte del background culturale riconosciuto come tale da tutti coloro che la popolano.

Il ragionamento condotto fino a ora ci porta ora ad analizzare i tratti della professionalità docente in rapporto all'uso delle tecnologie digitali con scopo di mediazione culturale, con consapevolezza dei processi cognitivi in gioco e con intenzione civico-sociale, e pertanto dinamica e in profonda trasformazione.

Tratti socio-culturali del docente "digitale"

Le TSI – Internet in particolare – rappresentano in modo evidente la *complessità della conoscenza*, ma sono anche occasione per conferire alla medesima una dimensione operativa e propedeutica, che renda possibile in qualche misura affrontarla e impiegarla ai fini degli apprendimenti. Parallelamente le tecnologie digitali possono dare luogo a

⁴ *ibidem*

⁵ *ibidem*

smarrimento: quante volte ci è capitato di perderci in rete, di non raggiungere l'obiettivo che ci eravamo posti? Le "scelte tecnologiche" a cui è chiamata un'unità scolastica che voglia essere adeguata alla società dell'informazione, cioè che voglia garantire a tutti gli studenti percorsi di apprendimento efficaci e a tutti gli insegnanti occasioni professionali utili, implicano un processo di *responsabilizzazione* individuale e collettiva: si tratta di decidere collegialmente – senza più delegare (presunti) specialisti – impostazioni e priorità, di assegnare risorse, di valutare l'efficacia dei progetti messi in atto in rapporto al piano dell'offerta formativa dell'istituto.

Le tecnologie digitali consentono alle azioni educative e formative individuali e collettive di chi lo desidera una *visibilità* sconosciuta a quelle passate: la pubblicazione in rete dei progetti eTwinning e dei loro risultati è un esempio molto evidente e che non richiede altre considerazioni di questa grande novità e opportunità professionale. Dalla visibilità possono nascere dibattito, confronto, sinergia. I prodotti dell'ingegno didattico più significativi potranno essere facilmente replicati: il supporto digitale rende infatti la *riproduzione* facile, immediata e senza perdita di qualità. Vanno però rispettati i *diritti d'autore* ed è bene quindi che gli insegnanti conoscano concetti come il tradizionale copyright, ma soprattutto *opensource* – "codice aperto", modalità di produzione che caratterizza il software libero – e *open content* – modalità di gestione dei diritti d'autore che caratterizza i contenuti culturali aperti, e che si è evoluto nel modello delle *Creative Commons Licenses*. La produzione digitale di contenuti, infine, deve tenere conto del diritto di tutti ad accostarvisi: è bene quindi che il mondo della scuola conosca almeno sommariamente problemi e principi logici e tecnici dell'*accessibilità* dei dispositivi, dei software e dei siti web da parte di tutte le categorie di cittadini, a prescindere dalle condizioni personali.

Tratti relazionali del docente "digitale"

Le TSI ci pongono all'interno dei *processi di globalizzazione* culturale, ma anche economica, in termini positivi, ma anche negativi. Grazie soprattutto alla rete abbiamo potenzialmente *il mondo sulla porta di scuola*: sta a noi decidere se, come e in che misura utilizzarlo. Le connessioni Wi-Fi, via via meno costose e più efficienti, rendono sempre più credibile l'idea di avere Internet in classe, pronta per essere utilizzata tutte le volte che si renda davvero necessaria. Le tecnologie dell'interazione rendono possibili la *cooperazione tra insegnanti*, quella *tra studenti* e quella *tra gli uni e gli altri*, di valore strategico. eTwinning è un esempio di questa dimensione dell'attività di apprendimento e professionale, e quindi può, tra le altre cose, costituire un punto di incontro intergenerazionale in cui costruire insieme quadri di competenze digitali e civico-sociali, ma anche ovviamente linguistiche, scientifiche e così via.

Le TSI ci danno poi l'opportunità di affiancare a una delle dimensioni più importanti dell'esperienza scolastica, la socializzazione, la *socialità virtuale*; anche in questo caso si tratta di utilizzare la risorsa in modo equilibrato e ragionevole, senza scadere nello sperimentalismo e nel virtuosismo tecnofilo.

Le TSI, infine, sono per la scuola – troppo spesso malata di autoreferenza – l'occasione di produrre davvero dati, informazioni, conoscenze e quindi di *decentrarsi sul piano comunicativo*, di costruire relazioni culturali autentiche, non compromesse dalla condivisione della quotidianità tipica della vita di classe tradizionale.

Tratti linguistici del docente "digitale"

Sono ancora molti coloro che dichiarano di non possedere l'inglese in misura sufficiente per affrontare la rete Internet. L'idea che esista questo condizionamento in parte è una leggenda urbana, perché sono sempre più disponibili contenuti significativi prodotti direttamente nella nostra lingua; soprattutto è contraddetta da alcuni modelli comunicativi ormai diffusi e condivisi in larga misura. La gran parte degli utenti della rete ha interesse a capire e a farsi capire. Anche un inglese molto approssimativo come

quello di chi scrive si rivela spesso sufficiente per attivare una comunicazione utile: ricevere o trovare attraverso un motore di ricerca un'informazione semplice, comperare un software, un viaggio o un oggetto su e-bay e così via. C'è addirittura chi sostiene che sia sufficiente conoscere il *Globish* – una sorta di inglese semplificato, fatto di circa 1500 parole, inventato dal francese Nerriere – per comunicare in modo efficace in moltissime situazioni della vita reale. Quest'ultima affermazione è probabilmente troppo ottimistica per la scuola, ma il cosiddetto *modello "intercomprensivo"* – quello secondo cui le persone che hanno interesse a capirsi lo faranno, in particolare se hanno una matrice linguistica comune, come per esempio coloro che parlano derivati del latino – è davvero interessante dal punto di vista cognitivo e formativo. Troppo spesso infatti la scuola e gli insegnanti in particolare si cimentano soltanto con ciò che conoscono (o ritengono di conoscere) alla perfezione, dominano (o ritengono di dominare) completamente e così via. Atteggiamento assolutamente da superare, non solo rispetto all'utilizzo delle TIS – che per definizione hanno bisogno di un atteggiamento esplorativo, disposto ad apprendere e a cambiare paradigmi di approccio e di interpretazione – ma rispetto all'insieme delle conoscenze del mondo attuale, in perenne evoluzione e discussione.

eTwinning è importante anche da questo punto di vista, perché è occasione di progressiva negoziazione non solo operativa ma anche concettuale e linguistica. I significati non sono asseriti in modo statico, ma costruiti in modo dinamico. E non è inutile sottolineare come la ricerca intenzionale della mutua comprensione sia importante anche al fine di quella capacità di ridurre ed evitare i conflitti che fa parte delle competenze civico-sociali essenziali per vivere nel mondo contemporaneo. Così come va compreso appieno che in questa prospettiva "pubblicare" significa esporre consapevolmente le proprie elaborazioni alla critica, al confronto, alle altrui osservazioni e argomentazioni, fornendole di un'identità dinamica, base per una crescita culturale aperta e per ciò stesso, almeno probabilmente, più ampia e significativa.

Due casi di esplicitazione delle implicazioni cognitive dell'uso di ambienti digitali

Quanto fin qua sostenuto dimostra la necessità di approfondire le implicazioni cognitive sottese all'uso delle tecnologie della società dell'informazione, da intendersi come implementazioni di modelli logico-comunicativi.

A questo scopo presento in primo luogo una descrizione di cosa significhi saper utilizzare un database da un punto di vista cognitivo: «Conoscere e saper utilizzare consapevolmente le funzioni di interrogazione e di ricerca di un database, anche residente in rete, in funzione delle proprie esigenze informative, cogliendone e utilizzandone intenzionalmente le implicazioni cognitive (organizzazione concettuale e/o categoriale esplicita, incrociabilità di variabili, sperimentabilità di ipotesi) e funzionali (rapidità di accesso e di restituzione dei risultati, possibilità di acquisire i dati, ripetibilità, raffabilità), prestando attenzione all'evoluzione delle ingegnerizzazioni e delle interfacce». ⁶

In secondo luogo, faccio seguire un suggerimento su come valutare gli strumenti digitali utili per la pubblicazione:

«Comprendere e saper utilizzare le differenti valenze dei diversi strumenti in funzione di:

- densità concettuale supportata;
- stabilità della destinazione adottata;
- potenzialità di collaborazione sollecitate». ⁷

Qualche esempio per rendere il ragionamento più facilmente comprensibile. Un testo scritto su supporto tradizionale (un libro, per esempio) supporta una densità concettuale

⁶ M. Guastavigna, "Per l'autonomia Internettuale", in *Dossier di Insegnare*, n. 1, p. 46

molto alta ed è per definizione una destinazione molto stabile; possono collaborare alla sua elaborazione soltanto gli autori originali e un eventuale aggiornamento ne prevede una nuova edizione. Un wiki sollecita potenzialità di collaborazione virtualmente infinite (chiunque può scrivere su Wikipedia); il prodotto dell'elaborazione è di conseguenza poco stabile, destinato a continue variazioni – aspetto che può essere utilissimo per la progressiva definizione di concetti aperti e soggetti a discussione; la densità concettuale supportata è media, pena la confusione. Un blog sollecita la collaborazione soltanto dei soggetti accreditati a partecipare al lavoro, i prodotti hanno una destinazione caduca (vengono per esempio archiviati a scadenze fisse), la densità concettuale complessiva è per forza di cose abbastanza bassa, pena il disorientamento. E così via. Ogni lettore si può cimentare, se ne ha voglia, analizzando sulla base di queste variabili le pagine di un sito web dinamico e quelle di un sito web statico, le slide di una presentazione digitale e così via.

Bibliografia

- Flichy P. “L’innovazione tecnologica”, Feltrinelli, Milano, 1996
- GUASTAVIGNA M., “Concetti presentabili”, in *Insegnare*, n. 3, 2007
- GUASTAVIGNA M., “Non è tecnologia, ma una questione mia”, in *Insegnare*, n. 4, 2007
- GUASTAVIGNA M., “Non è tecnologia, ma una questione mia – parte seconda”, in *Insegnare*, n. 5, 2007
- GUASTAVIGNA M., “Non nuove tecnologie, ma nuovi paradigmi di approccio”, in *Insegnare*, n. 3, 2008
- NORMAN D. A., *Le cose che ci fanno intelligenti*, Feltrinelli, Milano, 1995
- NORMAN D. A., *Lo sguardo delle macchine*, Giunti, Firenze, 1994
- NORMAN D. A., “Il computer invisibile”, Apogeo, Milano, 2000

Sitografia e risorse online

- Creative Commons Italia*, Licenza CC aprile 2005, <<http://www.creativecommons.it>>
- GUASTAVIGNA M. (a cura di), “Tic nella didattica. Riflessioni e provocazioni sulle tecnologie di comunicazione”, 30/08/1999, [sito web], in *Direzione didattica di Pavone Canavese*, <www.pavonerisorse.it/pstd/>, consultato il 28/08/2008
- TARTARA G. (a cura di), “Sitografia di risorse sull’accessibilità”, ottobre 2004, [sitografia], in *DSchola Cliccailmondo. Nuove tecnologie e diverse abilità*, <<http://community.dschola.it/cliccailmondo/Sitografia.htm>>, consultato il 28/08/2008
- Wikipedia, l’enciclopedia libera*, licenza GFDL 2001, [sito web], <<http://it.wikipedia.org>>, consultato il 28/08/2008